

**Indirizzo di saluto del Direttore del Centro Internazionale di sindonologia di Torino Gian Maria Zaccone al
Convegno “La Sindone: un mosaico di ricerche” – Roma 3 marzo 2017**

In occasione di questo Convegno desidero, come Direttore del Centro Internazionale di Sindonologia di Torino, inviare il mio saluto e l'apprezzamento del Cis per questa iniziativa di don Mimmo Repice e della illustre Pontificia Accademia Alfonsiana.

So per esperienza che è sempre complesso accostarsi alla questione Sindone senza cadere in equivoci o deludere le aspettative. Questo anche perché continua, e per molti versi cresce, l'interesse e il dibattito, ma ferve anche la polemica. Una polemica insita nel fondamento stesso della realtà sindonica: il rimando alla figura di Cristo ed alla sua incarnazione, del quale compartecipa la caratteristica di *signum contradictionis*. Non dissimilmente da quanto accadde per le acheropite più risalenti, sin dalla sua comparsa nella storia, è fonte di dibattito e approcci differenti quando non antitetici. Complicati dalla circostanza che essa compare quale ultimo oggetto di tal fatta, e attraversa epoche in cui il rapporto religione-società, ragione e fede conoscono alterne fasi a volte fortemente problematiche, delle quali in un certo senso la Sindone, con la sua essenza religiosa e la forma che interpella le scienze umane, diviene paradigma

Nel mondo moderno e post moderno le posizioni che si riscontrano nei suoi confronti sono certamente, rispetto ad epoche passate, assai più complesse e variegate.

Molte persone la proclamano una Reliquia, anzi la più significativa delle Reliquie del passaggio di Cristo sulla terra, nel quale è dunque impressa la vera e unica effigie del Salvatore impreziosita dal suo stesso sangue. Alcuni vanno ancora oltre sino ad arrischiarsi di cercare in essa le tracce fisiche della sua gloriosa resurrezione. Il fatto di essere indiscutibilmente la Sindone di Cristo è quello che giustifica la proposta alla pietà dei fedeli da parte della Chiesa, che anzi spesso viene rimproverata quando non prende posizioni nette a favore di tale riconoscimento.

Altri lo bollano come un falso più o meno antico comunque non meritevole di alcun interesse, o al massimo degno di comparire in un ipotetico museo dei grandi inganni della storia. Conseguente l'invito pressante alla Chiesa di abbandonare qualsiasi forma non solo di offerta, ma anche solo di interesse nei suoi confronti.

Due posizioni diametralmente opposte, ma speculari nelle conclusioni, condizionate da quella che tra non poche polemiche ho definito, con un debito verso una studiosa francese per altro assertrice dell'origine medievale della Sindone, “ossessione” per l'autenticità, che rischia di mortificarne il vero senso.

Altri infine, prescindendo dalle proprie convinzioni circa la sua origine, sottolineano l'importanza di un oggetto che contiene un innegabile rimando alla Passione di Cristo ne fa una realtà unica dal punto di vista religioso, con enormi potenzialità pastorali e spirituali, ma anche capace di suscitare il legittimo interesse degli studiosi di tante discipline, scientifiche, storiche e teologiche.

La descrizione di queste posizioni è qui necessariamente schematizzata, ma nella realtà è facile riscontrare come esse si intrecciano e sfumano l'una nell'altra, si confrontano, si scontrano, a testimonianza in ogni caso del fatto che la conoscenza della Sindone non lascia indifferenti.



Ed è proprio l'ultima di tali posizioni quella perseguita dal Centro internazionale di Sindonologia fondato nel 1959 ma attivo sin dagli anni '30 del secolo scorso pur con diversa struttura e nome.

Noi siamo convinti che forzare i dati in favore di una tesi preconcepita volta ad autenticare o negare la cosiddetta autenticità della Sindone sia, oltre che scorretto da un punto di vista scientifico e metodologico, anche profondamente negativo per l'autorevolezza degli studi sindonici.

Scientifici sono dunque gli scopi del CIS: il coordinamento degli studi sulla Sindone, l'impegno alla sua conoscenza e la raccolta e conservazione di tutto quanto concerne la Sindone.

Consequente a tale principio, la sua missione non è quella di essere difensore dell'autenticità della Sindone, ma di affrontare in modo scientifico e critico gli studi sulla realtà del reperto, coordinando la necessaria multidisciplinarietà caratteristica dell'approccio alla Sindone, così come il sostantivo stesso sindonologia significa. Tale termine infatti non si riferisce ad una nuova scienza ma sta a indicare la raccolta degli studi specifici e specialistici con riferimento all'oggetto Sindone. Non esistono pertanto "sindonologi", ma studiosi, ricercatori ed esperti di specifiche branche del sapere che applicano i loro metodi e le loro conoscenze all'indagine sul reperto, non con l'intento di certificarne la cosiddetta autenticità ma con lo scopo di approfondirne caratteristiche e fin dove possibile origine. Esistono dunque, chimici, fisici, storici, medici legali, teologi e così via che si interrogano sulla Sindone. Per questo motivo il CIS si è dotato di una Commissione scientifica composta da membri i cui requisiti sono esclusivamente la comprovata competenza nel proprio dominio di ricerca e la completa libertà interiore da pregiudizi e condizionamenti verso un esito predeterminato, sia esso l'affermazione o la negazione dell'appartenenza della Sindone al corredo funerario di Cristo.

L'attività del CIS, unico centro al mondo ad essere ufficialmente riconosciuto dal Custode Pontificio della Sindone, a cui presta la propria attività di consulenza, si sviluppa anche attraverso scambi e contatti con realtà in tutto il mondo, con ricercatori e istituti di ricerca, organizzando e partecipando a Convegni ed affiancando all'impegno più prettamente scientifico una notevole attività di divulgazione.

In Italia e all'estero esistono Delegazioni e rappresentanze del Centro che operano sul territorio per manifestare la presenza del Cis e per coordinare iniziative e collaborazioni: per la città di Roma la nostra rappresentanza è stata affidata ad Antonio Cassanelli responsabile del Centro di Sindonologia Giulio Ricci di Roma, che fa riferimento al Vicariato, e quindi anche istituzionalmente legato alla Diocesi di Torino ed al Custode della Sindone.

L'intenzione del nuovo direttivo del Cis, di cui è qui presente l'amico Paolo Di Lazzaro che abbiamo voluto come vicedirettore insieme al prof. Nello Balossino, è quello di aprirci sempre di più all'accoglienza e alle collaborazioni per lavorare insieme con le tante realtà impegnate sulla Sindone, con l'unico vincolo di condividere la nostra impostazione di fondo appena detta, che poi è quella espressa dai Sommi Pontefici – dal beato Paolo VI a papa Francesco – e dai Custodi della Sindone.

Auguro dunque a tutti buon lavoro con l'auspicio di avere altre occasioni di collaborazione.